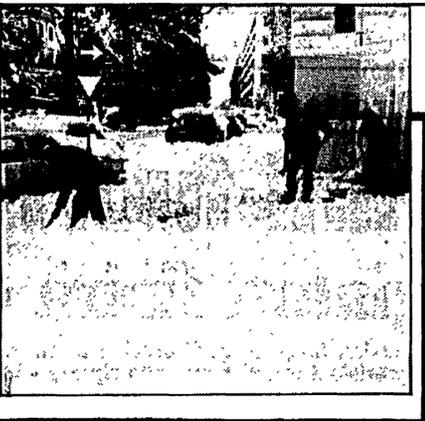


### Un giorno di paralisi bianca



IL GELO È ORA IL PERICOLO più grande. Le temperature, secondo le previsioni, rimarranno basse anche oggi (-1 le minime e 3-4 le massime) e il rischio che la neve si trasformi nella notte in ghiaccio è molto forte. Gli esperti dicono che la neve a Roma per ora è finita: gli ultimi fiocchi dovrebbero essere caduti nella notte scorsa o nelle prime ore di oggi: il blocco d'aria fredda si sta lentamente scaldando e il tempo diventerà variabile (sono possibili piogge). Contro le gelate è scattato da ieri sera un intervento di «salatura» della Nettezza urbana che riguarda 450 km di strade principali.

LE SCUOLE RESTERANNO CHIUSE anche oggi. È ancora difficile spostarsi nella città con i mezzi pubblici: le strade principali sono state in gran parte sgombrate ma quelle secondarie restano imperscrutabili. Il Comune ha finanziato con 2 miliardi le circoscrizioni per gli interventi per la viabilità. Per tutta la giornata di ieri è stato difficile telefonare; brevi black-out dell'energia elettrica si sono ripetuti in più punti della città. Non è stata consegnata quasi in nessun quartiere la posta. Le numerose assenze hanno messo in crisi gli ospedali (in particolare il Sant'Eugenio).

CONSIGLIO COMUNALE SULLEMERGENZA NEVE ieri sera in Campidoglio. Il sindaco Signorelli ha informato sugli interventi della giunta e ha detto di non voler fare confronti polemici con il passato. L'amministrazione comunale è stata criticata duramente da Pci, Verdi, Dp, Msi e perfino dai socialdemocratici. «Il piano antineve tanto propagandato dal sindaco — hanno detto i comunisti — è completamente fallito. L'emergenza è scattata in ritardo con il risultato del collasso del trasporto pubblico per tutta la giornata di lunedì; il piano è rimasto poi del tutto teorico perché mancavano le strutture per realizzarlo. C'erano, ad esempio solo 4 macchine spargisale». Il Pci ha attaccato l'assessore ai giardini Pampana che, nonostante i danni pesantissimi agli alberi, non «ha svolto alcuna funzione di coordinamento e non si è neppure presentata in assessorato». Il Comune di Roma — lo ha detto in chiusura di dibattito Signorelli — chiederà la sospensione temporanea degli sgratti per il periodo dell'emergenza neve. Il gruppo comunista aveva già rivolto questa richiesta al prefetto con un telegramma.



Anche ieri è stata una giornata difficile per il trasporto pubblico

# Bus a singhiozzo, pochi taxi Bloccati interi quartieri Con le catene percorsi da lumaca per i mezzi Atac

Ha viaggiato il 25 per cento in meno delle vetture in circolazione lunedì - L'assenteismo forzato dei dipendenti ha messo in difficoltà l'azienda - I tassisti rispondono «no» all'appello del sindaco a lavorare a turno continuo - Caos nella provincia e per la Roma-Lido



Scuole chiuse, uffici deserti, serrande abbassate perfino per molti negozi. La giornata forzatamente festiva, imposta dall'emergenza-neve, ha alleggerito, ma non di molto, la situazione dei trasporti. Dai depositi dell'Atac (dove ieri molti autisti e operai addetti alla manutenzione dei mezzi non si sono presentati al lavoro) è uscito, rispetto a lunedì, un contingente più esiguo di autobus (il 25 per cento in meno) dotato stavolta di catene e proprio per questo penalizzato a marciare a ritmo ridotto anche nei tratti di strade più agili. Risultato: ancora lunghe attese sotto gli ombrelli innevati alle fermate, bus fermi con i ferri spezzati, interi quartieri, soprattutto quelli periferici, semi-isolati. Di contro l'alternativa dei taxi ha funzionato solo a metà perché le cooperative hanno accolto con scarso entusiasmo l'appello del sindaco Signorelli ad allargare i turni e si sono limitate a raccogliere solo una parte delle richieste.

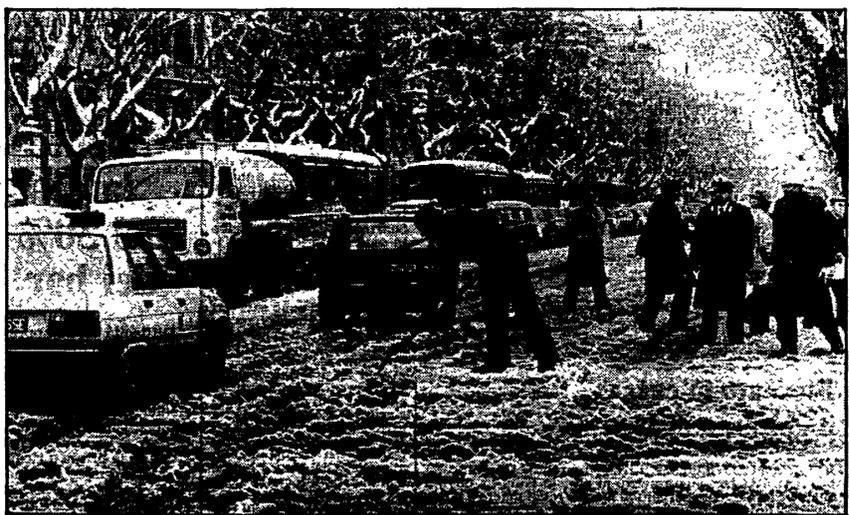
Anche dal fronte dell'Acotral la cronaca della giornata non è delle migliori: solo le due linee della metropolitana hanno funzionato, per il resto i collegamenti con la provincia sono risultati estremamente difficili e molti centri sono rimasti privi di collegamenti. Vediamo ora nei particolari settore per settore.

**AUTOBUS** — Tra le cinque e le sette di ieri mattina hanno circolato il 73 per cento del totale (2.174) che in media si è mosso nel corso della scorsa settimana. La differenza, secondo l'Atac, è da attribuire all'incremento dell'assenteismo registrato tra i dipendenti che ieri, per motivi diversi, non ce l'hanno fatta a raggiungere il posto di lavoro. Come se non bastasse tutte le vetture sono partite dalle rimesse con le catene alle ruote quando ormai, visto che alcuni tragitti erano stati liberati dalla neve, non ce ne era più bisogno. Questo ha costretto gli autisti a marciare a passo d'uomo e ad allungare di parecchio i tempi di percorrenza.

**TAXI** — Per i romani in questi giorni sono preziosi come l'oro e proprio perché richiestissimi, è diventata un'impresa trovarli. La centralista di una delle tante cooperative in funzione a Roma raccontava ieri che solo nella prima parte della mattinata erano arrivate ben novecento chiamate e di queste ne erano state accolte trecento. Il motivo della scarsa ricettività non trova però riscontro nel limitato numero di macchine, quanto nella scarsa disponibilità da parte degli autisti a lavorare in condizioni disastrose. È noto che l'uso delle catene provoca grossi danni, così, per non correre il rischio di ritrovarsi con la macchina inutilizzabile molti tassisti preferiscono declinare le offerte accettando solo il minimo indispensabile. «Il costo della benzina, il pericolo di siltamenti o di incidenti non valgono le cinquantamila lire al giorno di guadagno — sostengono alla cooperativa tassisti romani che raggruppa circa l'ottanta per cento della categoria. Fatto, dunque un rapido giro di consultazione tutti si sono ritrovati d'accordo e di fatto hanno respinto l'appello di Signorelli a sfondare i turni: almeno fino a ieri nessuno di loro ha lavorato un minuto di più di quanto stabilito.

**PULLMAN E FERROVIE URBANE** — La Roma-Lido è rimasta paralizzato per ore per un albero precipitato sui binari. Solo a mezzogiorno il transito è ripreso ma su un unico binario. Sull'altro la normalità è tornata solo nel tardo pomeriggio causando disagi pesanti per i pendolari. Anche i collegamenti con gli altri centri sono stati caratterizzati da forti ritardi. I pullman dell'Acotral dotati anche essi di catene hanno cercato di arrivare fin dove potevano a destinazione ma in alcuni casi, come a Soriano, Genzano e Olevano tutti e tre bloccati dalla neve, non è stato possibile. Anche la statale 148 che collega la Capitale con Terracina è impraticabile per lo strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto.

Valeria Parboni



## Cade un tronco, muore d'infarto Per gli scivoloni 200 contusi

Un uomo ha perso la vita dopo essere stato sfiorato da un albero che crollava  
Un bimbo abbandonato trovato all'alba semiassiderato dentro una Fiat 850

Un uomo è morto e circa duecento sono le persone ferite che si sono fatte medicare in ospedale per incidenti o cadute causate dalla neve. L'episodio più grave al Parioli in via Michele Mercuri, Quirino Franceschetti, 58 anni, stava cercando di liberare la sua auto da una fitta coltre di neve. A pochi metri di distanza un albero s'è schiantato ed è andato a cadere a pochi centimetri dall'uomo. Quirino Franceschetti non ha neppure fatto in tempo a gridare. Un infarto gli ha mozzato il fiato. Un gruppo di passanti lo ha immediatamente soccorso ma non c'è stato nulla da fare. Quando è giunto in ospedale i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Anche un bambino di 12 anni, Massimo Jussep, ha rischiato di morire. Lo ha salvato un gruppo di operai che usciva dalla tipografia del «Corriere della Sera» in

viale Castrense. Il bambino, che è uno zingaro ed è stato abbandonato una decina di giorni fa dai genitori, ha girato per tutta la notte sotto la neve fino a che all'alba non ha trovato altro per rifugiarsi se non una Fiat 850 parcheggiata in via di Porta Labicana.

Un gruppo di operai ha scorto il piccolo mezzo assiderato. Hanno chiamato la polizia che lo ha condotto all'ospedale S. Giovanni dove è stato ricollocato e ospitato. Ora stanno cercando i genitori del piccolo. Oltre 200 le persone che sono ricorse alle cure dei sanitari in ospedale. In più casi è intervenuto anche il 113 per aiutare le autoambulante. Tra i più gravi Enrico Ceccarelli, 50 anni. Una brutta caduta in piazza Euclidea, ieri mattina poco dopo le sette, gli ha causato una frattura multipla ad una gamba. Dovrà restare in ospedale per tre mesi.

## Morelli: «Dov'è il piano del Comune?»

«Non abbiamo l'abitudine di utilizzare pretesti per condurre la nostra battaglia politica — ha dichiarato ieri sull'emergenza neve il compagno Sandro Morelli segretario della federazione romana del Pci — e continueremo a considerare ignobile la campagna che Signorelli e la Dc scatenarono lo scorso anno chiedendo le dimissioni della giunta Vetere in rapporto ai problemi provocati dalla neve. Detto questo, c'è tuttavia da aggiungere che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Alla propaganda meschina dello scorso anno, segue la propaganda roboante vuota che il sindaco Signorelli ha profuso quest'anno annunciando che, in caso di neve, la giunta avrebbe fatto scattare un piano d'emergenza predisposto nei mi-

mi particolari. «La realtà di queste prime ore — ha aggiunto Morelli — è sotto gli occhi di tutti: manca il sale, mancano le macchine per spargerlo, mancano gli spalatori, il patrimonio arboreo della città è gravemente danneggiato (assai più dello scorso anno), le zone alte e più periferiche

di Roma sono praticamente bloccate e senza mezzi di trasporto, è in rischio la distribuzione del latte. Il «piano d'emergenza» (forse) c'è, ma i mezzi e la capacità per attuarlo evidentemente no. E tutto ciò malgrado l'esperienza straordinaria e inattesa dell'anno scorso, (non nevicava in quel modo da 15 anni) che, pure, avrebbe dovuto insegnare qualcosa a tutti.

C'è da augurarsi che nelle prossime ore la Giunta si ponga in grado di prevenire ed evitare più gravi disagi a tutta la città. Per quanto ci riguarda, come sempre, i nostri amministratori e tutte le nostre forze — ha concluso Morelli — sono e saranno a disposizione dei cittadini per tentare di alleviarne, per quanto possibile, i disagi.

## A passeggio travestiti da «mammut»

Le facce dei romani mostrano due tipi di espressione: quella frastornata e felice, un po' inebetita, di quanti ancora non credono ai loro occhi mentre calpestano marciapiedi e strade imbiancate travestiti da «mammut», e quella fiera e un po' annoiata di chi, al secondo anno consecutivo dell'esperienza, immagina di sapere tutto sulla «bianca sorella». Costoro incontrano inevitabilmente numerose altopressioni e si lasciano cadere sulla testa le scrollette degli alberi appassiti. Doveva appartenere alla seconda categoria quel ragazzo che ha attraversato di corsa le aiuole di piazzale dei Cinquecento per raggiungere l'autobus giusto: il piede sinistro lo ha tradito sprofondando in una larga e giufoffata pozza d'acqua. Ha gridato qualcosa ma non abbiamo osato annotarlo.

Piazza di Spagna è deserta intorno alle 13. Pochi i turisti, orientati soprattutto, ancora di meno i romani. Sulla scalinata di Trinità dei Monti si lanciano palle (o meglio interi parallelepipedi) di neve un nugolo di ragazzi e ragazze. Si sentono solo le loro voci. Deve essere vero che quando nevica il silenzio, ritorna padrone nelle città. La gente assicura e anche i ciccioni delle automobili (poche) tacciono mentre perfino i più irruenti fra gli automobilisti fanno i gentiluomini lasciando passare i pedoni intriziati o, addirittura, i «colleghi» con la precedenza.

Lungo via del Corso seguiamo le orme: sono tutte gigantesche.

Come se improvvisamente nella capitale si fossero trasferiti tutti i giganti del paese. Cosa penserebbe un eventuale cacciatore extraterrestre messi sulle «tracce degli umani» di Roma? Che siamo tutti alti tre metri.

«Oh, Italy, Italy!», sospira sconsolato il padre inglese al piccolo gruppo familiare (madre e tre figlioli) indicando la coltre nevosa che si stende ai piedi di S. Pietro. È splendida la piazza, più bella che sotto il sole più bello che in qualunque altro momento. E tuttavia l'inglese si lamenta. È vero che è venuto per cercare il sole, ma quante volte Londra ha privato i turisti dello spettacolo della sua nebbia? Tolleranza, mister, tolleranza...

L'Altare della Patria non è più bianco. O meglio il suo candore è messo a dura prova da quello della neve. Potrebbero servire entrambi a uno di quegli spot televisivi sui detersivi. Ma forse sarebbe poco patriottico per fare la figura del tovagliolo meno pulito a un momento così pregevole di gloria...

Le rovine dei Fori sono più vicine. La neve ne ha ammorbidito gli angoli, non appaiono più sbrecciati, tagliati, feriti. Somigliano un po' a case costruite da un originale architetto. La neve è vergine, nessuno entra a visitarla. Si sentivano solo le anime degli antichi romani...

Schizzi e impressioni raccolte in giro per la capitale imbiancata A S. Pietro la palma del più bel paesaggio



I venditori di caldarroste devono essere di tempera solida: resistono a piazza di Spagna e al Colosseo, a S. Giovanni e negli angoli delle vie del centro. Offrono i loro marroni caldi incuranti del freddo e della neve che intanto viene sciolta tutto intorno dal calore del loro braciore. Forse fidano in un sentimento che somiglia alla compassione: da un cuore ben durato non viene presa da un'improvvisa «voglia» di castagne incontrando le loro facce arrostate dal freddo.

Improvvisati fotografi al Colosseo (più grigio e anche un po' truce circondato com'è da tutta quella massa bianca), a piazza Venezia, a S. Pietro e piazza di Spagna. Ma anche a S. Giovanni al Laterano e perfino a Don Bosco, l'altra, ridicola S. Pietro. Fotografano i padri, i mariti i fidanzati: in posa loro, i figli, le mogli, le fidanzate. Le donne, curiosamente, pur umiliate nella loro femminilità da grosse giacche a vento, spaventosi capelli e orribili stivaloni, posano tutte da affermate «cover-girl». Potenza di qualche fiocco di neve in più...

Le sottane del religioso accarezzano la neve del marciapiede Lungotevere. Lui prova, è vero, a rialzarle, ma è fatica inutile. È più piuttosto di sembrare una dama del Settecento, con poco onore per la toga, meglio «soffrire», e... inziappare.

L'ultima nota è un consiglio: dovendo usare i mezzi pubblici in prossime giornate di neve non fermarsi nel vano posteriore dell'autobus. La catena applicata alle ruote lo costringono a vibrare. E come tutti sanno le vibrazioni si trasmettono e fin dentro il cervello.

Meddalena Tuleri